

# L'irruzione degli invisibili. Il 1968

 [comune-info.net/2018/01/lirruzione-degli-invisibili-1968/](http://comune-info.net/2018/01/lirruzione-degli-invisibili-1968/)

January 26, 2018

Qui nella cucina di *Comune*, abbiamo sempre pensato che gli anniversari non siano di grande aiuto a far vivere la memoria, né a trarre proficui insegnamenti dal passato. Facciamo volentieri un'eccezione con questo articolo sul 1968, perché ci pare importante e utile ora. E poi perché è sempre salutare mettere in discussione, far saltare in padella, e magari sovvertire, le proprie consuetudini. Guardare a un cinquantenario tanto epocale con un punto di vista inconsueto e così geograficamente distante, Raúl Zibechi scrive da Montevideo, potrebbe di per sé essere già un buon antidoto alla solennità celebrativa di una rivoluzione mondiale che resta assai difficile da semplificare e da imbalsamare. La prospettiva "invisibile", con tanto di omaggio a uno dei personaggi più affascinanti del nostro album dei ricordi, il Garabombo di Scorza, vince facilmente ogni esitazione. L'invito conclusivo a "farsi da parte", riponendo nei più intimi e segreti cassetti l'invasione perniciosa del proprio *ego*, è (o almeno speriamo che sia), infine, pane e pratica quotidiana per chi si dà da fare tra i nostri fornelli. Nasce da un crocevia del movimento femminista dei nostri giorni ma affonda più di qualche radice in una critica del potere espressa, da questa parte dell'oceano, mezzo secolo fa. E allora buona lettura e buon anniversario ai lettori *comuneros* che inventano, giorno dopo giorno, un inesauribile *ce n'est qu'un début* nelle ribellioni del fare



La selvaggia repressione della protesta degli studenti messicani pochi giorni prima dell'inizio dei Giochi olimpici del 1968.

Foto tratta da The Olympians

di Raúl Zibechi

Garabombo è convinto di essere **invisibile**. Quando protesta contro il padrone della tenuta o va a presentare una rivendicazione davanti alle autorità, non gli parlano, non lo guardano. Non possono vederlo.

“All’inizio non me ne resi conto. Pensai che non fosse il mio turno. Voi sapete come vivono le autorità: sempre distratte. **Passavano senza guardarmi**. Io mi dicevo “continuano a essere occupati”, però, la seconda settimana, ho cominciato a sospettare e un giorno che il sottoprefetto Valerio era solo, mi sono presentato. Non mi ha visto! Ho parlato a lungo. Non ha nemmeno alzato gli occhi”, scrive Manuel Scorza nel secondo dei cinque libri che compongono *La guerra silenziosa* [Guerra silenziosa], intitolato *La historia de Garabombo el invisible* [**Storia di Garabombo, l’invisibile**].

**I contadini poveri come Garabombo, diventano visibili solamente quando si sollevano contro i potenti.** “In prigione sono guarito dalla mia malattia. Non ho mai avuto una scuola migliore del carcere. Ascoltando le discussioni dei politici si finisce per imparare”, spiega Garabombo ai *comuneros* quando torna in libertà.

**La storia che racconta Scorza sintetizza in qualche modo quello che Immanuel Wallerstein ha battezzato come la “rivoluzione mondiale del 1968”.** Per molte ragioni fu uno spartiacque nella storia recente, ha trasformato il sistema-mondo annunciando l’inizio del declino dell’egemonia statunitense e del sistema capitalista. **Ci sono quattro aspetti che vorrei evidenziare, sottolineando come il 68 ha disarticolato le strategie dei movimenti antisistemici.**



1968. L'offensiva del Têt segna l'impossibile esito della guerra in Vietnam: per gli Stati Uniti è l'inizio della sconfitta

Il primo e il secondo aspetto li spiega Wallerstein nei suoi lavori. Si riassumono nel fatto che il 1968 è stato una lotta contro l'egemonia degli Stati Uniti e anche contro le promesse non mantenute delle rivoluzioni socialiste e nazionaliste. L'offensiva vietnamita del Têt, durante quasi tutto l'anno, mostrò i limiti del più potente apparato militare del mondo e fu l'inizio della prima sconfitta del Pentagono.

La resistenza popolare all'invasione sovietica della Cecoslovacchia (agosto 1968) e la Rivoluzione Culturale in Cina, lanciata da Mao nel 1966 con il celebre *dazebao* (giornale murale) "Bombardare il Quartier Generale", misero in mostra gli acuti problemi che affliggevano il campo socialista. A quel livello, era evidente che nei paesi che avevano fatto la rivoluzione qualcosa andava molto male e che non tutto si poteva risolvere con la presa del potere statale.

La terza questione è legata proprio all'irruzione *de los de mas abajo* (di quelli che stanno più in basso, *ndt*), di quelli che sono stati ridotti a nessuno, dei *niente*, delle minoranze o comunque si voglia chiamare quell'immensa umanità fino a quel momento emarginata: **indios, neri, donne e giovani dei settori popolari, che costituiscono la stragrande maggioranza del nostro continente** (Zibechi è uruguayano, *ndt*). La rivoluzione del 1968 ha visto come protagonisti (in America Latina, *ndt*) i gruppi più oppressi della società, quelli che non avevano spazio neanche nei sindacati e nei partiti di sinistra e nazionalisti, che erano i principali movimenti antisistemici dell'epoca.



1968. I carri armati sovietici entrano a Praga, è la fine di un sogno di primavera: la possibilità di un'uscita a sinistra dallo stalinismo.

**Per essere ascoltati, essi hanno dovuto creare nuove organizzazioni, travalicare le strutture stabilite, pronunciare in ogni luogo il loro *Ya Basta*, soffrire l'indifferenza o la persecuzione di quelli che, presumibilmente, li avrebbero dovuti difendere, come i sindacati e i partiti di sinistra che, salvo eccezioni, si collocarono dalla parte dell'ordine e del potere.**

In un breve periodo che possiamo situare tra la fine degli anni '60 e la fine degli anni '70, sono apparse le principali forze che avrebbero svolto un ruolo di primo piano nelle lotte successive, fino al giorno d'oggi. Lo **zapatismo**, come sappiamo, è **figlio di quegli anni variegati. Ma lo è anche il grosso dei movimenti indigeni dell'América Latina**, dai Mapuche ai Nasa della Colombia fino ai Kataristi della Bolivia e ai Maya guatemaltechi.

I contadini senza terra del Brasile che hanno formato il MST, la *Confederación Sindical Única de Trabajadores Campesinos* della Bolivia, la *Confederación de Pueblos de la Nacionalidad Kichwa* dell'Ecuador (Ecuarunari), che sarà la spina dorsale della Conaie, sono tutti figli di quel tremendo ciclo di lotte, negli anni '90 saranno loro a farsi carico di delegittimare il neoliberalismo. Ce ne sono molti altri che è impossibile enumerare in questo spazio, compresi quelli dei quartieri popolari auto-costruiti da *los de abajo*, nelle periferie urbane.

**Senza alcun dubbio, la rivoluzione del 1968 ha modificato la mappa dei movimenti antisistemici, al punto che non esiste più la centralità di una classe (gli operai dell'industria), né di un tipo di organizzazione (il centralismo democratico), bensì una pluralità di soggetti collettivi e di variopinte forme di coordinamento.**



1968. Con il dazebao intitolato "Bombardate il quartier generale", Mao accende la scintilla della Grande Rivoluzione culturale contro la penetrazione del capitalismo nel suo stesso partito.

La quarta questione è forse la più importante. L'irruzione di quelli che stavano in basso ha superato la vecchia tesi dei "due tempi", come dice Wallerstein, che consiste prima nel prendere il potere per poter poi cambiare il mondo. Era la strategia adottata dai movimenti del XIX secolo, che aveva trionfato dal 1917 in poi in diversi paesi. Il sociologo statunitense ci dice che il 1968 è perfino più importante della rivoluzione russa.

Il 1968 crea le condizioni per sperimentare nuove strategie. Secondo la sua opinione, esposta nelle conferenze del 1988, avrebbero dovuto trascorrere due decenni affinché nascessero queste nuove strategie. Oggi possiamo dire che nuove strategie sono state messe in marcia, stimulate dalle *Giunte di Buon Governo* e da un'altra manciata di esperienze nella regione latinoamericana.



3 maggio 1968. Con l'occupazione dell'università parigina della Sorbona, comincia il Maggio francese

C'è, infine, qualcosa che riguarda in particolare i **maschi adulti, bianchi, eterosessuali e istruiti delle sinistre**: cosa abbiamo imparato in questo mezzo secolo? Siamo disposti a farci da parte, a non oltrepassare la cucina, nei grandi eventi, **come ci dicono le donne zapatiste** che hanno convocato l'incontro del prossimo 8 marzo? Come facciamo quando le donne, le indigene e le nere dei movimenti ci fermano?

Fa male all'ego, vero? **Dà fastidio che quelli e quelle del sottoscala ci diano ordini, ci demarchino i limiti. Bene. È la rivoluzione, è l'appropriarsi del potere da parte delle e degli invisibili, che ci mostrano quello che ancora ci portiamo dentro di razzismo e di machismo.** Possiamo continuare a considerarci di sinistra se non accettiamo questi nuovi poteri *de abajo*? Quei poteri che ci dicono "state attenti al vostro ego, ragazzi".

Fonte originale: La Jornada con il titolo *1968: la irrupción de los invisibles*

Traduzione per Comune: Daniela Cavallo

## L'adesione di Raúl Zibechi a 'Un mondo nuovo comincia da qui', la campagna 2017-18 di *Comune*

### **Comune-info è una delle fibre dell'arazzo-mondo-nuovo**

La sorte degli oppressi del mondo – sotto la tremenda tempesta che ci scuote – si giocherà intorno alla capacità di creare, inventare, mondi nuovi. Ovvio che resistere è importante. Non è quello che noi, la gente comune, stiamo facendo da quando esiste l'umanità? Per *los de abajo*, quelli che stanno sotto, vivere è resistere ed è resistendo che abbiamo imparato a camminare.

Adesso, però, ci manca qualcosa in più. Qualcosa che sia la condizione perché la vita sia bella da vivere, perché non sia mera ripetizione – eterna, infinita – ; perché l'arte del vivere sia capace di neutralizzare le routine, le terribili e letali routine necessarie perché il capitale continui ad andare avanti con il suo processo di accumulazione. Una di quelle routine è quella che angosciava Pasolini negli ultimi anni della sua vita: il consumo, la cultura del consumismo, che non distingue tra sinistre e destre, né tra borghesi e proletari. Quel consumismo che trasforma noi che stiamo sotto in fotocopie di quelli che stanno sopra.

**Comune-info è una ribellione contro la routine del consumare informazione amorfa**, quella che non è capace di distinguere tra ciò che è importante e l'info-trash. Il cervello, dicono i saggi, non pensa con l'informazione ma con le idee. Ogni volta che entro nella pagina di *Comune*, ne esco con qualche idea nuova, oppure con vecchie idee presentate in forma originale. Comprendere la realtà-tempesta è indispensabile per poterci orientare nella burrasca, per non perdere il nord e, pertanto, la vita. Se non viviamo, non potremo neanche creare. Sopravvivere è il primo passo creativo che possiamo dare nel mezzo del caos-tempesta-sistemico.

*Comune-info* non è una pagina di informazione, e nemmeno solo di idee. È qualcosa di più: **fa parte del mondo nuovo**, è un luogo d'incontro e di riconoscimento tra quelli di noi che soffrono questo mondo e sono decisi a fare qualcosa perché la tempesta sia, anche, un'opportunità per creare il nuovo.

Per tutte queste ragioni, penso che valga la pena di sostenere la campagna del 2017. Per poter continuare a navigare tra onde gigantesche e per poter affrontare le molte teste di quella idra che chiamiamo capitalismo. Un compito molto complesso perché l'idra è fuori e dentro di noi. **Comune è, insieme, la barca e lo specchio.**

Saludos y suerte

Raúl Zibechi